

# *Itinerari d'arte in Sicilia*

a cura di

Gioacchino Barbera e Maria Concetta Di Natale



Edizioni Graphein

*Itinerari  
d'arte  
in Sicilia*

a cura di  
Gioacchino Barbera  
Maria Concetta di Natale

NAPOLI 2012

Edizioni Graphein



Centro studi sulla civiltà artistica dell'Italia meridionale Giovanni Previtali

*La stesura dei testi risale all'autunno del 2009*

## Indice

- pag. 7*            **Francesco Abbate**  
Presentazione
- pag. 9*            **Gioacchino Barbera / Maria Concetta Di Natale**  
Introduzione
- pag. 13*  
*Immagini pag. 445*    **Maria Rita Basta**  
La tradizione del giardino paradiso islamico nella Palermo normanna:  
la Favara, la Zisa e la Cuba
- pag. 19*  
*Immagini pag. 446*    **Santo Mangiameli**  
Un contributo per la lettura del portale della chiesa del Santo Carcere a Catania
- pag. 33*  
*Immagini pag. 448*    **Francesco Rizzato**  
Architetture medievali distrutte di Palermo
- pag. 46*  
*Immagini pag. 450*    **Francesca Campagna Cicala**  
Due tavole medievali a Messina
- pag. 54*  
*Immagini pag. 452*    **Giovanni Travagliato**  
Il calice di *ser Iacobo* ed altre suppellettili toscane del Trecento in Sicilia:  
novità su artisti e committenti
- pag. 61*  
*Immagini pag. 455*    **Alessandra Migliorato**  
Un "tondo" problematico e due aggiunte alla bottega di Domenico Gagini
- pag. 75*  
*Immagini pag. 458*    **Antonino Bilardo**  
Sculture manieristiche del Cinquecento nel territorio di Castoreale
- pag. 87*  
*Immagini pag. 460*    **Grazia Musolino**  
Tesori nascosti. Un ostensorio architettonico cinquecentesco nel Duomo  
di Milazzo
- pag. 93*  
*Immagini pag. 461*    **Donatella Spagnolo**  
Finestre sul naturalismo siciliano: Mario Minniti e alcune prove di paesaggio
- pag. 104*  
*Immagini pag. 465*    **Elvira Natoli**  
Nuove considerazioni su due tele di Agostino Scilla
- pag. 106*  
*Immagini pag. 466*    **Maria Concetta Di Natale**  
Un orafò lombardo a Palermo: Marzio Cazzola
- pag. 111*  
*Immagini pag. 467*    **Salvatore Anselmo**  
Giovanni Pietro Ragona e la statua del Santissimo Salvatore di Petralia Sottana.  
Note sulla sua produzione
- pag. 122*  
*Immagini pag. 470*    **Annalisa Raffa**  
Marmi mischi nella chiesa dello Spirito Santo di Messina
- pag. 131*  
*Immagini pag. 472*    **Marina La Barbera**  
Il costume in Sicilia nella seconda metà del Seicento

- pag. 140 **Giovanna Famà**  
*Immagini pag. 474* Sant'Ignazio di Lojola e la *Societas Iesu* complementi di "Propaganda Fidei"
- pag. 145 **Maurizio Vitella**  
*Immagini pag. 479* Il Tesoro del Collegio dei Gesuiti di Trapani
- pag. 157 **Stefania Lanuzza**  
*Immagini pag. 482* Il corredo artistico del convento e della chiesa dei Cappuccini di Messina: dotazioni originarie, arricchimenti e disgregazione
- pag. 169 **Caterina Ciolino**  
*Immagini pag. 484* Tessuti, merletti e ricami della Basilica Cattedrale di Messina
- pag. 175 **Sergio Intorre**  
*Immagini pag. 487* Per uno studio dei rapporti tra Sicilia e Malta: l'*Immacolata* d'argento della chiesa di San Francesco di Naro
- pag. 179 **Valter Pinto**  
 "In traccia della maniera moderna".  
 La Vita di Girolamo Alibrando di Francesco Susinno
- pag. 185 **Barbara Mancuso**  
*Immagini pag. 488* Primitivi nelle collezioni del XVIII secolo in Sicilia orientale: prime indagini
- pag. 195 **Rosalia Francesca Margiotta**  
*Immagini pag. 491* Un inventario di don Aurelio Bona Fardella, barone di Giardinello
- pag. 210 **Giuseppe Ingaglio**  
*Immagini pag. 493* L'eredità di Domenico Provenzani nella produzione del figlio Vincenzo e i rapporti con fra' Felice da Sambuca: riscoperte e proposte
- pag. 219 **Daria Saccone**  
*Immagini pag. 495* Un affresco superstite a Villa Valguarnera nel contesto della cultura palermitana di fine Settecento
- pag. 226 **Vito Chiaramonte**  
*Immagini pag. 496* Alcune considerazioni intorno alla presenza di una immagine del sepolcro Algarotti nella *Descrizione della Villa Valguarnera* del 1785
- pag. 238 **Raimondo Mercadante**  
*Immagini pag. 498* La teoria dell'architettura di Léon Dufourny (1754-1818) nel *Cours d'architecture* e nei *Papiers* dell'Ecole des Beaux Arts (con inediti di Venanzio e Alessandro Emanuele Marvuglia)
- pag. 260 **Laura Ragusa**  
*Immagini pag. 499* Note per il Consolato degli argentieri di Siracusa a margine della schedatura del tesoro di San Giorgio a Ragusa Ibla
- pag. 264 **Pierfrancesco Palazzotto**  
 La natura e l'identità del Museo di Palermo dai Borbone all'Unità, tra diversità e convergenze
- pag. 276 **Carmelo Bajamonte**  
*Immagini pag. 501* Una nota su Francesco La Farina "il maestrino"

- pag. 282*                    **Giovanni Molonia**  
Tommaso Aloysio Juvara a Palermo
- pag. 286*                    **Maria Viveros**  
*Immagini pag. 502* Filippo Liardo: nuove acquisizioni
- pag. 291*                    **Giampaolo Chillé**  
*Immagini pag. 504* Primi appunti su Giuseppe Pensabene, “uomo dotto, letterato e pittore”
- pag. 301*                    **Virginia Buda**  
*Immagini pag. 506* Dall’idealismo accademico al realismo: tre dipinti dell’Ottocento siciliano a confronto
- pag. 309*                    **Massimiliano Marafon Pecoraro**  
*Immagini pag. 507* Pittura e decorazione in Sicilia tra ‘800 e ‘900
- pag. 318*                    **Mariny Guttilla**  
*Immagini pag. 510* Benedetto Civiletti e Mario Rutelli, due “leoni” a confronto
- pag. 325*                    **Ivana Bruno**  
*Immagini pag. 512* Palermo liberty. I Basile e la cultura botanica
- pag. 333*                    **Danilo Mariscalco**  
Considerazioni intorno l’opera e l’attività di impegno civile e politico degli artisti siciliani fra i moti del ‘48 e l’esperienza dei Fasci dei lavoratori
- pag. 342*                    **Elena Ascenti**  
*Immagini pag. 515* Alcuni inediti di Giacomo Bongiovanni e Giuseppe Vaccaro
- pag. 346*                    **Chiara Dell’Utri**  
*Immagini pag. 517* I tesori delle maggiori chiese di Militello in Val di Catania: gioielli ex-voto della Sicilia dell’Ottocento
- pag. 352*                    **Roberta Santoro**  
*Immagini pag. 520* Il “pascolo istruttivo agli elevati ingegni”: il “Mercurio siculo”.  
Un contributo alla stampa periodica palermitana del primo Ottocento.
- pag. 362*                    **Roberta Cinà**  
*Immagini pag. 521* Giovan Battista Filippo Basile pubblicitista e critico d’arte
- pag. 370*                    **Rita Vadalà**  
*Immagini pag. 522* Note sull’attività orafa a Palermo tra Otto e Novecento.  
L’informazione commerciale nella stampa periodica
- pag. 380*                    **Rosa Romano**  
*Immagini pag. 523* Opere di trapanesi nella collezione Liverino di Torre del Greco:  
alcune aggiunte inedite
- pag. 388*                    **Mario Casseti**  
*Immagini pag. 526* L’architettura e l’urbanistica nella Sicilia post-unitaria: lo stile Umbertino
- pag. 400*                    **Simonetta La Barbera**  
Domenico Puzzolo Sigillo: il culto del documento per la storia dell’arte a Messina
- pag. 417*                    **Gioacchino Barbera**  
*Immagini pag. 529* I rilievi di Giovanni Nicolini nell’Aula Magna dell’Università di Messina

- pag. 421*            **Caterina Di Giacomo**  
*Immagini pag. 532*   Un dipinto di Salvatore De Pasquale per le celebrazioni del Mezzagosto messinese del 1933
- pag. 425*            **Katia Giannetto**  
*Immagini pag. 534*   Adolfo Romano e la “Veloce Ascoltatrice”
- pag. 434*            **Lisa Sciortino**  
*Immagini pag. 536*   Salvatore Renda Pitti collezionista
- pag. 494*            **Nicoletta Bonacasa**  
*Immagini pag. 540*   Il Museo on-line: nuove prospettive per i musei siciliani
- pag. 543*            **Associazione "Giovanni Previtali"**  
Elenco dei soci

## Un orafo Lombardo a Palermo: Marzio Cazzola

*Maria Concetta Di Natale*

Marzio Cazzola è un orafo di origine lombarda, fratello di Giovanni Antonio e attivo a Palermo dal 1593 al 7 Dicembre 1633, data della sua morte<sup>1</sup>. A Palermo si distinse nella lavorazione del cristallo di rocca, legata alla sua città d'origine. L'orafo della stessa famiglia Cazzola, presente a Palermo, Giovanni Antonio, la cui attività è documentata dal 1602 al 1640, realizzava nel 1602 un "cinto d'oro" per il duca di San Giovanni<sup>2</sup>.

Il cristallo di rocca, peraltro, si lavorava anche a Palermo già dal XVI secolo, come ha dimostrato l'inventario del 1573 dell'orafo Rossitto che elenca tra le opere della bottega anche "un pezzo di cristallo rustico", cioè grezzo, non lavorato, insieme a "tri pari di Agnus Dei ovati di cristallo di rocca"<sup>3</sup>. Tra gli acquirenti dei beni dell'orafo Rossitto, venduti all'asta dopo la sua morte, nel 1573, compare "m.ro Pietro Cazola", facente verosimilmente parte della stessa famiglia di Marzio, ed esercitante lo stesso mestiere di orafo<sup>4</sup>.

Significativa risulta la notizia che nel 1571 le cinture d'oro per la duchessa d'Alba venissero comprate insieme ai grani di cristallo e ai bottoni a Milano, ma che venissero poi guarnite in Spagna<sup>5</sup>. E' pertanto pure possibile che in Sicilia venissero importati cristalli di rocca già lavorati a Milano e poi montati nell'isola<sup>6</sup>. Non a caso la Sicilia era non solo viceregno spagnolo ma anche posta al centro delle rotte mediterranee e la Spagna in quell'epoca era la potenza che irradiava la circolazione culturale e dettava le mode indicando i modelli da seguire.

Per la lavorazione del cristallo di rocca a Palermo si ricorda che è pure documentata quella dell'argentiere Michele Ricca che nel 1620 circa lavorava anche la parte di cristallo di rocca del Reliquiario del velo della Vergine del convento di San Domenico di Palermo<sup>7</sup>.

La prima notizia di Marzio Cazzola in Sicilia è del 1593, relativa alla sua fideiussione e collaborazione con Pietro Rizzo, famoso argentiere palermitano di estrazione geginiana, alla commissione da parte di don Onorio da Palermo, padre benedettino "procuratore del monastero" di San Martino delle Scale, per la realizzazione del reliquiario a statua di San Placido, "ben vista al padre priore Eufimiano da Catania"<sup>8</sup>. Nel 1653 Francesco Civale e Giuseppe Russino vengono pagati otto tari anche per "una palma d'argento fatta nova alla statua del P(adre) S(an) Placido", attestando che era, dunque, andata perduta o si era rovinata "la palmetta smaltata di viridi", già realizzata da Pietro Rizzo e Marzio Cazzola<sup>9</sup>. Non dovrebbe peraltro essere una coincidenza poi che nel 1598 venisse comprato da don Mauro un reliquiario di cristallo a Milano per la stessa abbazia<sup>10</sup>.

Nel 1608 viene commissionato all'artista un "cintum unum aureum" e in alcuni documenti risulta citato come "orafo palermitano", attestando così il suo trasferimento e quello della sua famiglia a Palermo<sup>11</sup>.

Il 16 aprile 1610 vende per l'alta cifra di 370 onze una gioia d'oro con rose e corona,



ornata di settanta diamanti e quattro perle a don Cesare d'Aragona, cavaliere dell'ordine di San Giacomo della Spada e donna Margherita d'Aragona<sup>12</sup>.

Il 16 maggio 1619 in società con l'argentiere trapanese Andrea Oliveri e con il corallaro Thomas Pompeiano, entrambi trapanesi, s'impegna con Caterina Papè Vignola "per ingastare una cruci" di cristallo di rocca fornita dalla stessa con corallo e oro che la lasciava per testamento nel 1624 a don Pietro Migliazzo<sup>13</sup>. Il corallaro risulta cancellato dall'atto, dovette dunque rompere la società. La croce, cui si riferisce l'atto è andata perduta, ma ne esistono altre due nella chiesa del Gesù a Casa Professa, una di cristallo di rocca, rame dorato e corallo (fig. 5) e l'altra di cristallo di rocca, rame dorato e smalti (fig. 4), che si possono riferire alla collaborazione dei tre artisti Marzio Cazzola, Andrea Oliveri e Thomas Pompeiano e datare tra il 1619 e il 1620, anni relativi alla commissione delle croci documentate di Caterina Papè Vignola, quella contenente la reliquia del legno della Santa Croce, che risulta portata nel 1601 dal padre Giuseppe Mantia<sup>14</sup> e tra il 1619, anno della beatificazione di San Francesco Saverio e il 1624, data del testamento di Caterina Papè Vignola, l'altra con la reliquia di quel Santo<sup>15</sup>. La reliquia del legno della Santa Croce era stata donata nel 1601 da papa Gregorio XIII al cardinale Francesco Toledo della Compagnia di Gesù che la donò al padre Ludovico Manzoni palermitano, che l'affidò a sua volta al padre Giuseppe Mantia perché la portasse a Casa Professa a Palermo<sup>16</sup>.

La croce con la reliquia di San Francesco Saverio porta l'iscrizione con il nome della nobile committente, *S. Francisco Saverio Caterina Papè D. D.*<sup>17</sup>. Per analogia stilistica e parentela tra i due committenti è da riferire al Cazzola pure l'altare in corallo, lapislazzuli, bronzo dorato e con croce in cristallo di rocca (fig. 4), il cui disegno potrebbe attribuirsi a Cosimo Fanzago, che reca l'iscrizione *Dom Christi Triunphati Triunphans hanc Crucem Christopholus Papè D. D. D.* Queste opere sono il prodotto di un'arte aulica prediletta dai componenti della nobile famiglia Papè<sup>18</sup>.

Non si può non ricordare, inoltre, che nel 1583 era stata donata al padre Gaspare Sanchez preposito della Casa Professa di Palermo la reliquia della Sacra Spina che veniva racchiusa "in una piramide di limpidissimo cristallo di rocca su piede d'argento a spese delle sorelle Eleonora, Cornelia ed Emilia Amari"<sup>19</sup>. Queste risultano documentate negli anni 1620-30<sup>20</sup>, e intorno agli anni venti dovette essere realizzato il reliquiario al quale in un secondo momento fu aggiunta la base in rame dorato<sup>21</sup>. L'opera, dunque, dovette essere realizzata da un argentiere palermitano per la base, mentre ancora una volta a maestri milanesi abile nella lavorazione del cristallo di rocca dovettero rivolgersi le sorelle Amari per la piramide. Si può, pertanto, ipotizzare che questi dovettero essere scelti tra i maestri attivi a Palermo, come Marzio Cazzola, non a caso anche argentiere della maestranza palermitana, e non a caso l'artefice delle altre due croci reliquiarie della stessa chiesa.

Non dovrebbe peraltro essere casuale la presenza tra le suppellettili liturgiche della chiesa del Gesù a Casa Professa oggi esposte nel locale museo, di un inedito ostensorio in cristallo di rocca (fig. 3), con elementi di raccordo in rame e argento

dorato e inciso, segno più generale dell'apprezzamento per il cristallo di rocca da parte dei padri gesuiti e della nutrita presenza di opere in tale materiale in Sicilia, sia importate da Milano, sia realizzate a Palermo e ispirate a modelli lombardi o dovute a maestri di quell'area culturale attivi nell'isola. Talune analogie compositive, come la forma della base o le volute del fusto dell'ostensorio con le croci reliquiarie del Museo di Casa Professa, spingerebbero a fare avanzare come ipotesi di studio che possa trattarsi ancora di un'altra opera, sia pure un po' più tarda, uscita dalla bottega dei maestri Cazzola, orafi lombardi attivi a Palermo. Le basi delle due croci reliquiarie di cristallo di rocca di Casa Professa si distinguono, tuttavia, per una maggiore ricchezza decorativa da quella dell'ostensorio, invece tutto incentrato compositivamente sulla semplice e luminosa purezza del cristallo di rocca, al di là di alcuni ornati a volute e fitomorfi alla base.

Del gradimento dei padri gesuiti di reliquari in cristallo di rocca dà conferma anche una interessante notizia tratta dal testamento inedito di don Francesco Ventimiglia del 20 luglio 1631, che tra l'altro elenca: "Item dittus testator legat alli ditti PP. della casa Professa... una custodietta di cristallo di rocca ingastato d'argento indorato con una crocetta di cristallo di rocca con sua reliquia d'argento indorata sopra una piramide d'agata tutto per ornamento dello stesso reliquiario con la reliquia di S. Anna et altri reliquis"<sup>22</sup>. Balza evidente la ricchezza e l'esuberanza decorativa di queste opere e il felice connubio di materiali diversi, non ultimi il cristallo di rocca importato e l'agata verosimilmente siciliana.

Si ricorda ancora che era attivo a Trapani Giovanni Paolo milanese, orafo di fiducia dei carmelitani di quella città che gli affidarono più volte la stima dei gioielli donati alla loro Madonna di Trapani<sup>23</sup>. Giovanni Paolo Bescapè, milanese d'origine, aveva sposato a Trapani la sorella dell'orafo locale Francesco Pesci. Giovanni Paolo fu consigliere della maestranza degli orafi e argentieri trapanesi negli anni 1612-13 e possibilmente console nel 1613-14<sup>24</sup>. Erano usuali i matrimoni tra le famiglie di orafi, che consentivano talora anche l'ingresso nelle diverse maestranze, tra questi l'importante orafo Leonardo Montalbano aveva sposato Marta Cazzola, che doveva essere nipote di Marzio<sup>25</sup>. Giovanni Paolo Bescapè dovrebbe fare verosimilmente parte della famiglia degli orafi milanesi Bescapè.

Il cristallo di rocca peraltro rimanda simbolicamente a Cristo per la sua incontaminata purezza e pertanto veniva spesso prescelto come contenitore delle reliquie legate alla sua passione<sup>26</sup>. Nella voce *de cristallis* di Rabano Mauro viene ritenuto derivato dall'acqua e proprio per la sua purezza e incorruttibilità viene paragonato alla vita di Gesù<sup>27</sup>. Giovanni a proposito della Gerusalemme celeste nell'*Apocalisse* menziona più volte il cristallo, "il suo luminare era simile ad una pietra preziosissima, a guisa di una pietra di diaspro trasparente come cristallo" (22, 11) e "poi egli mi mostrò un fiume pure di acqua di vita, chiaro come cristallo, il quale procede dal trono di Dio e dell'Agnello" (22, 1).

Numerose piccole crocette di cristallo di rocca sono conservate in collezioni private siciliane<sup>28</sup> e grande è la diffusione degli *Agnus Dei* in tale materiale nell'isola sia in collezioni private sia nei tesori come quello della Madonna di Trapani<sup>29</sup>. In un

inventario del 1647 dei doni alla Madonna di Trapani è elencata “ una croce di cristallo inastata d’oro e smaltata”<sup>30</sup>.

Nel 1626, ancora, Marzio Cazzola vende gioielli, insieme ad un altro orafo Francesco Lenza: opere avute da un certo Gabriele Mas<sup>31</sup>.

Il Cazzola insieme all’argentiere Pietro Rizzo, a Rocco Barbarossa e al famoso orafo palermitano Leonardo Montalbano, con cui era imparentato, nel 1626 stima un “fonte di capizzo d’argento, oro e coralli”, commissionato da don Francesco Platamone al corallaro Mario Barbara<sup>32</sup>.

Marzio Cazzola insieme a Paolo Pusateri, Pietro Rizzo e Francesco Facciolo stima il Reliquiario dei capelli della Vergine realizzato nel 1627 dall’altro importante orafo smaltatore siciliano don Camillo Barbavara per la cattedrale di Piazza Armerina, commissionatogli dal tesoriere della chiesa don Vincenzo Inguardiola<sup>33</sup>. I più famosi maestri orafi, argentieri, corallari e artefici del cristallo di rocca della prima metà del Seicento attivi a Palermo e nella Sicilia occidentale erano, pertanto, soliti lavorare insieme e divenivano spesso periti e, pertanto, garanti l’uno dell’operare dell’altro.

<sup>1</sup> M. C. Di Natale, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia, Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale, Milano 2001, pp. 42-45, che riporta la precedente bibliografia.

<sup>2</sup> M. C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia*, II ed. 2008, pp. 114 e 269, nota 37.

<sup>3</sup> G. Cardella, *La “Heredita del Quondam Pietro Rossitto” 1573. Inventario per la pubblica vendita di gioielli e utensili di bottega appartenuti a un ricco fabbricante dell’argenteria di Palermo e nomi degli acquirenti*, Palermo 2000.

<sup>4</sup> M. C. Di Natale, *Oro, argento...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 43.

<sup>5</sup> P. E. Muller, *Jewels in Spain 1500-1600*, New York, 1972, p.43.

<sup>6</sup> M. C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia*, Palermo 2000, II ed. Palermo 2008, p. 114.

<sup>7</sup> E. D’Amico, scheda n, II, 48, in *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento...*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale, 1989, p. 222. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Oro, argento...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 42.

<sup>8</sup> M. C. Di Natale, *Dallo splendore della suppellettile all’aurea cromia della miniatura*, e G. Mendola, *San Martino tra l’ultimo Quattrocento e il primo Seicento attraverso i documenti e Regesto di documenti inediti dal 1462 al 1648*, e R. Vadalà, scheda n 4, in *L’eredità di Angelo Sinisio. L’Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, a cura di M. C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, Palermo 1997, pp. 158 e 298 (doc. 20-3-1593 e 16-4-1953) e 162-163.

<sup>9</sup> *Ibidem* e I. Bruno, *Arti decorative dai libri contabili dal 1650 al 1862 e Regesto documentario*, in *L’eredità di Angelo Sinisio...*, 1997, pp. 303-304.

<sup>10</sup> G. Mendola, *San Martino tra l’ultimo Quattrocento ...e Regesto di documenti...*, in *L’eredità di Angelo Sinisio...*, 1997, pp. 291-302.

<sup>11</sup> M. C. Di Natale, *Oro, argento...*, e Appendice documentaria di G. Travagliato e D. Ruffino, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 44.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

- <sup>13</sup> M. C. Di Natale, schede nn. II, 44-45, in *Ori argenti di Sicilia ...*, 1889, pp. 219-220. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Oro, argento...*, e scheda n. 57 in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 44-45 e 393-394, che riporta la precedente bibliografia.
- <sup>14</sup> Notizia già gentilmente fornita da P. F. Salvo S. I., cfr. M. C. Di Natale, scheda n. II, 44, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 218-220.
- <sup>15</sup> *Ibidem.*
- <sup>16</sup> *Ibidem.*
- <sup>17</sup> *Ibidem.*
- <sup>18</sup> M. C. Di Natale, *Oro, argento...*, e scheda n. 57 in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 44-45 e 393-394, che riporta la precedente bibliografia.
- <sup>19</sup> G. Filiti, *La Chiesa della Casa Professa della Compagnia di Gesù a Palermo*, Palermo 1906, pp. 159-60, trae informazioni da Auguiera, *Provinciae Siculae...*, Palermo 1737, pp. 433-34, ad an. 1602, n. 15. Cfr. pure M. C. Di Natale, scheda n. II, 45, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 220.
- <sup>20</sup> Notizia già gentilmente fornita da P. F. Salvo S. I., cfr. M. C. Di Natale, scheda n. II, 45, in *Ori e argenti...*, 1989, p. 220.
- <sup>21</sup> *Ibidem.*
- <sup>22</sup> Ringrazio Rosalia Francesca Margiotta per la gentile segnalazione dell'inedito documento, Testamento di Don Francesco Ventimiglia, 20 luglio 1631, Archivio di Stato di Palermo, Archivio Belmonte, vol. 133, c. 245v.
- <sup>23</sup> Cfr. Inventario dei Beni mobili del Convento dei Padri carmelitani di Trapani del 1615, in *Il Tesoro nascosto, gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale e V. Abbate, Palermo 1995.
- <sup>24</sup> A. Precopi Lombardo, *Gioielli, filigrane, pietre e gemme nella prammatica di Michele Fogliani*, in "Liberia Università di Trapani", A.X, n. 28, luglio 1991, p. 58.
- <sup>25</sup> M. C. Di Natale, *Oro, argento...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 40.
- <sup>26</sup> P. Castelli, *Le virtù delle gemme e il loro significato simbolico e astrologico nella cultura umanistica e nelle credenze popolari del Quattrocento. Il recupero delle gemme antiche*, sezione IV, in *L'oreficeria nella Firenze del Quattrocento*, catalogo della Mostra a cura di M. G. Ciardi Duprè dal Progetto, Firenze 1977, p. 353. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia*, II ed. 2008.
- <sup>27</sup> Rabano Mauro, *De Universo*, col. 473, in J. P. Migne, *Patrologia latina*, CXI, Parigi 1852.
- <sup>28</sup> M. C. Di Natale, *Oro, argento...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 42.
- <sup>29</sup> *Il Tesoro nascosto Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale e V. Abbate, Palermo 1995, *passim*.
- <sup>30</sup> *Il Tesoro nascosto Gioie e argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale e V. Abbate, Palermo, 1995, pp. 251-52 e *passim*.
- <sup>31</sup> M. C. Di Natale, schede nn. II, 44-45, in *Ori argenti di Sicilia...*, 1989, pp. 219-220. Cfr. pure M. C. Di Natale, *Oro, argento...*, e scheda n. 57 in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 44-45 e 393-394, che riporta la precedente bibliografia.
- <sup>32</sup> *Ibidem.*
- <sup>33</sup> *Ibidem.*